



Viviamo in un'epoca paradossale. L'umanità non ha mai parlato tanto di salute, benessere e longevità... e tuttavia **non ha mai evitato tanto di parlare della morte.**

La si nasconde negli ospedali, la si addolcisce con eufemismi e la si relega al silenzio sociale. Morire è diventato qualcosa di scomodo, quasi vergognoso. Ma per il cristianesimo la morte non è mai stata un tabù. Al contrario: **è uno dei momenti più decisivi dell'esistenza umana.**

Per secoli la Chiesa ha insegnato qualcosa che oggi può sembrare strano a molte orecchie moderne: **l'arte di morire bene.**

Quest'arte fu chiamata **Ars Moriendi.**

Lungi dall'essere un pensiero cupo o morboso, l'*Ars Moriendi* è una sapienza profondamente luminosa. È una pedagogia spirituale che insegna al cristiano **come vivere in modo tale che l'incontro con Dio sia una speranza e non una paura.**

Perché, in realtà, imparare a morire bene significa **imparare a vivere bene.**

1. Che cosa significa realmente *Ars Moriendi*?

L'espressione latina **Ars Moriendi** significa letteralmente:

“L'arte di morire”.

Ma nella tradizione cristiana non si riferisce semplicemente al momento biologico della morte. Significa piuttosto **preparare l'anima all'incontro con Dio.**

Il cristiano non comprende la morte come un'annientazione, ma come **un passaggio.**

San Paolo lo esprime con una chiarezza impressionante:

“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.”
(Filippesi 1,21)



E anche:

“Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura.”

(Ebrei 13,14)

La morte quindi non è la fine della storia umana, ma **la soglia dell'eternità**.

L'*Ars Moriendi* insegna a vivere con questa prospettiva.

2. L'origine storica dell'Ars Moriendi

L'*Ars Moriendi* nacque come genere spirituale nel **XV secolo**, in un'Europa profondamente scossa dalle tragedie.

Tra gli eventi che segnarono la sua nascita vi furono:

- la **Peste Nera**, che devastò l'Europa
- le guerre continue
- l'instabilità sociale
- la morte frequente e vicina

La morte non era una realtà lontana, ma **parte quotidiana della vita**.

In questo contesto nacquero piccoli trattati spirituali conosciuti come **manuali dell'Ars Moriendi**, destinati ad aiutare i cristiani a prepararsi a morire santamente.

Questi testi insegnavano:

- come affrontare le tentazioni finali
- come confidare in Dio
- come ricevere i sacramenti
- come accompagnare spiritualmente i morenti



Il più famoso di questi manuali si diffuse in tutta Europa e divenne uno dei primi “best seller” della storia della stampa.

Ma l'idea non era nuova.

La Chiesa insegnava da secoli che **la vita cristiana è una preparazione a una morte santa.**

3. Morire bene: una preoccupazione dei santi

Per i santi, la morte non è mai stata qualcosa da ignorare. È stata **un momento decisivo che meritava una preparazione spirituale.**

Per questo praticavano una disciplina spirituale che oggi è quasi scomparsa: **il ricordo della morte.**

In latino era chiamata:

Memento mori

(Ricordati che morirai.)

Non era una frase pessimistica. Era una bussola spirituale.

San Benedetto lo riassume così nella sua Regola:

| *“Avere ogni giorno la morte davanti agli occhi.”*

Questo non significa vivere ossessionati dalla morte, ma **vivere con una prospettiva eterna.**

Perché quando l'uomo dimentica che morirà, spesso dimentica anche **come deve vivere.**



4. Le cinque grandi tentazioni nell'ora della morte

I trattati classici dell'*Ars Moriendi* individuavano **cinque tentazioni spirituali** che il demonio cerca di provocare nel momento finale.

1. La tentazione contro la fede

Il nemico cerca di seminare dubbi:

- E se Dio non esistesse?
- E se tutto questo fosse una menzogna?

Per questo il morente ha bisogno di ascoltare **il Credo**, le Scritture e le promesse di Cristo.

2. La tentazione contro la speranza

Un'altra tentazione è la disperazione.

L'anima può pensare:

"I miei peccati sono troppo grandi."

Ma il Vangelo insegna il contrario.

“Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.”
(Romani 5,20)

Nessuno è fuori dalla misericordia di Dio se si pente.



3. La tentazione dell'impazienza

La sofferenza fisica può generare ribellione interiore.

Ma il cristiano è chiamato a unire il proprio dolore a quello di Cristo.

“Se moriamo con lui, con lui anche vivremo.”
(2 Timoteo 2,11)

4. La tentazione della vanagloria

Alcuni possono cadere nell'orgoglio spirituale:

“Ho fatto del bene.”

Ma nessuno si salva per i propri meriti.

La salvezza è **grazia**.

5. La tentazione dell'attaccamento alle cose del mondo

Forse la più comune oggi.

L'attaccamento a:

- beni
- progetti
- famiglia
- potere
- immagine

Morire cristianamente significa **consegnare tutto a Dio**.



5. I sacramenti alla fine della vita

La Chiesa non ha mai lasciato solo il morente.

Per questo esistono i **sacramenti del passaggio**.

La confessione

Per riconciliare l'anima con Dio.

L'unzione degli infermi

Rafforza spiritualmente il malato.

Il viatico

L'Eucaristia ricevuta prima di morire.

La parola **Viatico** significa letteralmente:

“provvista per il viaggio”.

È Cristo stesso che accompagna l'anima verso l'eternità.

6. Ciò che la nostra cultura moderna ha dimenticato

La società attuale cerca di **addomesticare la morte**.

La nasconde.

La medicalizza.



La trasforma in un problema tecnico.

Ma il cristianesimo sa che la morte **non è solo biologica**.

È **un momento spirituale radicale**.

È l'istante in cui l'anima si presenta davanti a Dio.

Per questo Gesù stesso ci avverte:

“Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.”
(Matteo 25,13)

Non per generare paura, ma **per risvegliare la responsabilità spirituale**.

7. Come vivere oggi l'Ars Moriendi

L'*Ars Moriendi* non è solo per gli anziani o per i malati.

È uno stile di vita.

Ecco alcune pratiche spirituali concrete.

1. Vivere nella grazia di Dio

La migliore preparazione per morire bene è **vivere riconciliati con Dio**.

La confessione frequente è una delle grandi scuole dell'*Ars Moriendi*.



2. Ordinare il cuore

Sant'Ignazio raccomandava una domanda spirituale molto potente:

Come vorrei aver vissuto quando sarò sul letto di morte?

Questa domanda orienta molte decisioni.

3. Distaccarsi dal mondo

Questo non significa abbandonare le responsabilità.

Significa **non idolatrare nulla che non sia Dio.**

4. Imparare a offrire la sofferenza

La malattia e il dolore possono diventare **un'offerta redentrice.**

Uniti a Cristo acquistano un valore eterno.

5. Pregare per una buona morte

Per secoli i cristiani hanno pregato una preghiera molto semplice:

“Da una morte improvvisa e imprevista, liberaci o Signore.”

Perché ciò che si chiedeva non era evitare la morte, ma **avere il tempo di prepararsi.**



8. San Giuseppe, patrono della buona morte

La tradizione cristiana considera **San Giuseppe** patrono della buona morte.

Perché?

Perché morì accompagnato da:

- Gesù
- Maria

È l'immagine perfetta dell'*Ars Moriendi*.

Morire **alla presenza di Cristo**.

9. Il grande paradosso cristiano

Il mondo teme la morte.

Il cristianesimo la illumina.

Il mondo la nasconde.

Il cristianesimo la prepara.

Il mondo vuole prolungare la vita indefinitamente.

Il cristianesimo vuole **riempirla di eternità**.

Perché alla fine l'unica cosa che conta davvero non è quanto hai vissuto...

ma **come hai vissuto**.



10. L'ultima verità

L'*Ars Moriendi* ci ricorda qualcosa che può sembrare scomodo ma che è profondamente liberante:

tutti noi moriremo.

Re.

Imprenditori.

Politici.

Influencer.

Lavoratori.

Intellettuali.

Tutti.

Ma per il cristiano l'ultima parola non è la morte.

È **Cristo**.

Gesù lo disse con una promessa che attraversa i secoli:

“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.”

(Giovanni 11,25)

Questo è il vero cuore dell'*Ars Moriendi*.

Non è imparare a morire.

È **imparare a morire con speranza**.



Ars Moriendi: l'arte cristiana di morire bene in una cultura che ha dimenticato la morte | 11

Perché chi vive unito a Cristo scopre qualcosa di straordinario:

la morte non è la fine.

È l'inizio.